

13 novembre 2013

Cina: si è concluso il Third Plenum

A un anno dalla nomina della nuova leadership cinese, si è tenuto a Pechino il *Third Plenum*, un *meeting* di quattro giorni tra i 376 più influenti esponenti del Partito Comunista Cinese. Ogni mandato prevede sette *plenums* ma il terzo riveste un'importanza particolare poiché tradizionalmente porta con sé riforme importanti.

E' successo con il *Third Plenum* tenuto nel 1978, nel quale il presidente Deng Xiaoping ha aperto la Cina al commercio internazionale e alle riforme che hanno fatto emergere negli anni le potenzialità del Dragone, nel 1993 quando Jiang Zemin tornò sulla via della liberalizzazione dopo la repressione dei movimenti di piazza Tienanmen, definendo "l'economia socialista di mercato" e nel 1998 quando si costruirono le basi per l'ingresso della Cina nel WTO (avvenuto nel 2001).

Oggi la Cina deve affrontare problemi che richiedono soluzioni strutturali: un contesto globale mutato che ha provocato un rallentamento della crescita cinese, l'invecchiamento della popolazione e la mancanza di un solido sistema di *welfare*, inquinamento atmosferico e delle acque e un nuovo piano di urbanizzazione per integrare i sempre più numerosi migranti dalle zone interne del paese verso le grandi città.

Serve, quindi, un profondo cambiamento del modello di sviluppo che punti sulla crescita dei consumi domestici e che possa assicurare, nel medio-lungo periodo, una crescita più sostenibile di quella generata fino ad oggi da investimenti ed esportazioni. Ciò implica tassi di crescita più contenuti rispetto a quelli registrati fino ad oggi e una maggiore attenzione alla "qualità" piuttosto che alla "quantità".

In quest'ottica va il "Rapporto 3-8-3", redatto dal *Development Research Center of the State Council*, think tank economico del Partito:

- **3** temi chiave: orientare maggiormente l'economia a criteri di mercato, ridefinire il ruolo del governo e riformare la struttura del tessuto industriale puntando sull'innovazione tecnologica;
- **8** aree di intervento: poteri del governo, settori sotto il controllo di monopoli (come quello ferroviario o dell'*oil&gas*), riforma della terra, settore finanziario, sistema fiscale, aziende di stato ed enti locali, innovazione tecnologica, liberalizzazione dell'economia;
- **3** obiettivi principali: costruire un sistema di sicurezza sociale, favorire maggiore concorrenza (e minore intervento dello stato) nell'economia, regolamentare l'utilizzo della terra.

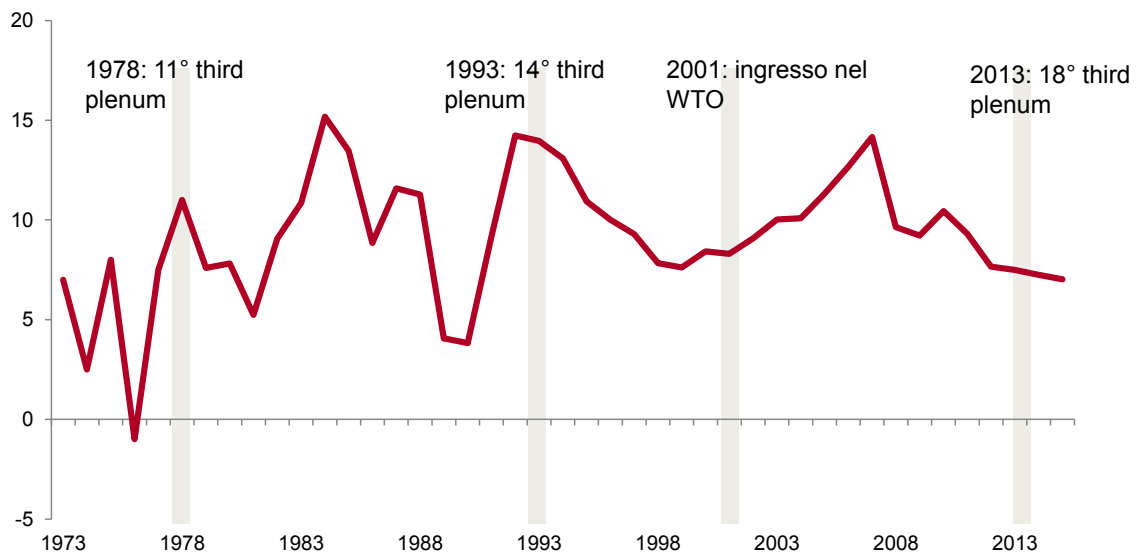
Le riforme non riguarderanno, però, il sistema politico. "La Cina si trova ancora nella fase iniziale del socialismo e vi rimarrà ancora a lungo", dichiarano i vertici del Partito. Trova, quindi, conferma un'economia basata sul "capitalismo di stato" dove "spetta al governo la decisione definitiva sulla destinazione delle risorse", ma in cui "gli imprenditori privati devono poter operare in maniera indipendente e i consumatori poter essere liberi di scegliere".

E' stato annunciato un "sano meccanismo di urbanizzazione", che vuole trovare una soluzione al problema dell'assenza di servizi e di protezione sociale per tutti quei migranti che oggi vivono nelle periferie dei maggiori centri urbani e, per la prima volta nella storia, ai contadini saranno garantiti maggiori diritti di proprietà sulle terre, per "partecipare alla modernizzazione del Paese e dividerne i frutti".

Come da tradizione cinese, però, quello annunciato durante il *Third Plenum* è un insieme di "decisioni sui principali temi riguardanti le riforme strutturali". Ma *devil is always in the details*, e il modo in cui le decisioni annunciate verranno effettivamente implementate lo si conoscerà soltanto nelle prossime settimane.

La storia ha mostrato come la crescita economica tenda a ridursi subito dopo i più importanti *Plenums*; questo perché sebbene le riforme strutturali possano portare risultati positivi nel lungo termine, provocano normalmente un rallentamento nel breve termine.

Quel che è certo è che i piani sono molto ambiziosi, ma il presidente Xi e il primo ministro Li hanno dimostrato di avere le capacità e la volontà di porre in essere politiche riformatrici.

Tasso di crescita del PIL cinese


Fonte: Datastream